Anno VII. TORINO, Lunedì 28 LUGLIO 1873 Num. 207.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 32
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Estero . . . . . » 64 — 32 — 16 —

Prezzi d'Associazione Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 80 — 40 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . » 32 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Un Numero separato, arretrato, cent. 5. — Un numero arretrato, cent. 10.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

TORINO, 28 LUGLIO 1873.

ITALIA

Le spese del primo semestre.

Notavamo alcuni giorni sono un notabile aumento nelle entrate pubbliche accaduto nel primo semestre di quest'anno, verso del corrispondente periodo dell'anno passato. Tale aumento, mentre è un non fallace indizio della prosperità economica del paese, e prova che la crisi monetaria non produsse tutti i sinistri effetti che si sarebbero potuti temere, potrebbe pure far credere che si fosse reso più agevole l'assetto delle finanze, scemato lo squilibrio tra l'attivo e il passivo. Infatti si poteva fare assegnamento per tutta l'annata in un maggiore incasso di 54 milioni, e per poco che continuasse la bazza, il pareggio si sarebbe ottenuto senza fatica.

Senonchè mentre le nostre popolazioni s'ingegnano col loro buon volere, la diligenza e l'attività di compensare i disastrosi effetti di tanti scialacqui, di tante illusioni, diciamolo, di tante stravaganze come quelle che caratterizzarono le Amministrazioni e i Parlamenti passati, egli pare che i reggitori da loro banda si ingegnino sempre di neutralizzare il buon effetto prodotto dalla prudenza dei cittadini. È cosa veramente scoraggiante.

Mentre adunque le entrate presentano il confortante aumento di 27 milioni in un semestre, le spese presentano per parte loro un aumento di 20,676,272 lire, quarant'un milione in cifra tonda per tutta l'annata. Ecco il rovescio della medaglia. E giacchè è ora un andazzo di cose persiane, diremo che la nazione rappresenta Oromazo, il dio del bene, e il Governo Arimane, il dio del male, e che questi si fanno guerra a vicenda. Certamente il male non è lo scopo che si propongono i nostri signori, ma lo producono per loro e nostra disgrazia.

Per rendere giustizia al vero dobbiamo dire che a tanti aggravatori del bilancio fa eccezione il sig. Sella, il quale nel suo dicastero presenta, non un aumento, ma una diminuzione di spesa per 23 milioni. Senza di lui tutto il vantaggio degli aumenti di entrata se ne sarebbe andato in fumo, anzi sarebbe accresciuta la spesa di parecchi milioni. I suoi colleghi aggravarono tutti notabilmente i loro bilanci, ad eccezione del ministro di grazia e giustizia, il quale, se non andò avanti nell'economia, non andò neppure indietro e mantenne le cose nello *statu quo*.

Ma il motivo di questi aumenti? Vincono forse cotanto le spese gl'introiti che ci possiamo permettere delle prodigalità? Tutt'altro. Il ministro degli affari esteri, che non ha molto a sparnazzare, accrebbe per suo conto la spesa di 284,000 lire. Udimmo infatti farsi lagnanze che pei prezzi generalmente cresciuti in Europa i nostri ambasciatori non possono più sfoggiare come prima e bisogna aumentare la provvigione. Disgraziatamente si parla sempre di questi cresciuti bisogni dei servitori dello Stato, e giammai dei bisogni dei contribuenti, cresciuti pel motivo medesimo, dei contribuenti pel che, nulla percependo dallo Stato, debbono somministrargli in contribuzioni sempre maggiori. O che non sono forse egualmente rispettati dei nostri tanti Stati che spendono assai meno per qual lusso della diplomazia?

Il Ministero degl'interni offrirebbe ad un Governo economo un largo margine al risparmio, colla miriade dei suoi impiegati, co' suoi trecento sottoprefetti, quinta ruota del carro, colle sue provincie di cento mila abitanti. Si è invece trovato il mezzo di spendere in sei mesi 1,242,709 lire più che l'anno scorso. Così potrebbe costarci assai meno il dicastero di grazia e giustizia, con tanti suoi pretori, giudici e consiglieri senza cause da giudicare.

I due Ministeri che allargarono maggiormente la mano nel passato semestre sono quelli dei lavori pubblici per 20 milioni e quello della guerra per 11 circa. Coi loro aumenti debbiamo saper loro grado di un aggravamento complessivo per l'intera annata di 74 milioni.

Non a torto diffidavamo della buona volontà dei ministri nel porre un limite alle pensioni. I loro panegiristi fecero non ha guari molto chiasso perchè finalmente si fosse retrocesso di un passo; ma debbono esser rimasti ben mogi nel leggere la *Gazzetta ufficiale* del 22, la quale dilegua crudelmente ogni speranza di miglioramento in quella parte. Infatti nel secondo trimestre dell'anno si estinsero pensioni per 972,056 lire, se ne diedero delle novelle per 1,305,152. Al solo Ministero della guerra 26 milioni.

Crediamo bastino questi fatti per dimostrare come procedendo in tal modo, neutralizzandosi quanto alle finanze i beneficii della migliorata condizione economica, con sempre novelle spese, noi non risolveremo mai la questione più urgente e importante pel nostro paese, ci aggireremo perpetuamente in un circolo vizioso.

DEBITO PUBBLICO.

Dalla relazione testè presentata dal Consiglio permanente di finanza ricaviamo alcuni dati riflettenti il Debito Pubblico.

Nel 1872 i pagamenti del consolidato 5 0/0 nell'interno dello Stato furono così ripartiti:

Luoghi in cui avvennero i pagamenti	Popolazione al 31 dicembre 1871	Somma pagata detratta la ricchezza mobile	Somma pagata in media per ciascun abitante
Ant. Prov.	4980036	60085940 84	1 71
Lombardia	3460824	33906272 54	9 79
Veneto	2642807	8869023 05	3 39
Emilia	2275772	4940767 18	2 17
Marche ed Umbria	1465020	1501241 89	1 04
Roma	836704	7072802 30	9 45
Toscana	1980581	61100160 60	20 84(b)
Napoletano	7175311	40000 [illegible] 72	5 67
Sicilia	2584029	13593051 42	5 25
	26801154	231879343 42 (a)	

Il totale della rendita 5 0,0 iscritta al 31 dicembre 1872 ascendeva a 323,153,545 63 lire.

Della rendita *al portatore* presentata al cambio a tutto il 31 luglio 1872 (5 e 3 0/0) lire 109,651,652 fu presentata nell'interno dello Stato e lire 55,264,070 all'estero.

Siccome da un anno a questa parte è notevole la quantità di rendita rientrata in Italia, si può giudicare che oggidì la rendita collocata all'estero ascenda a circa 40 o 45 milioni.

(a) Sono compresi 25 milioni circa di interessi del consolidato 5 p. 0/0 al portatore per il semestre scaduto il 1° gennaio 1873, il cui pagamento ebbe luogo dal giorno 9 al 31 dicembre 1872, in seguito alla disposizione ministeriale del 4 dicembre 1872.

(b) Si noti bene la parte dovuta alla sede della Banca e d'altri istituti di credito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 luglio reca:

1. **Regi decreti** (n. 1489, 1492), del 22 e 25 giugno, che stabiliscono i ruoli normali delle biblioteche nazionali.

2. **Un regio decreto** (n. 1502), del 19 luglio, che convoca i collegi elettorali di Ateleta e di Lagonegro pel 10 prossimo agosto, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. 1493), del 19 luglio, che convoca il collegio elettorale di Varallo pel 10 agosto; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 17 dello stesso mese.

4. **Decreto ministeriale**, in data 19 luglio, che determina quanto segue:

Il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la rendita dovuta nelle affrancazioni di annualità inferiori a lire cento, ai termini della legge 23 giugno 1873, n. 1437 (serie 2ª), è fissato a tutto dicembre 1873:

a) Per il consolidato 5 per cento in lire sessantotto (L. 68) per ogni lire cinque di rendita, e

b) Per il consolidato 3 per cento in lire quaranta e centesimi ottanta (L. 40,80) per ogni lire tre di rendita.

L'annualità affrancata deve essere corrisposta fino al 31 dicembre 1873.

CRONACA CITTADINA

Corso di telegrafia. — Anche in queste vacanze scolastiche, si riaprirà in questa città, come nell'anno scorso, un corso di telegrafia per le signorine, fatto da persona versatissima nella materia teorico-pratica.

Le iscrizioni al detto corso, cominceranno col 30 corrente mese nell'Istituto di declamazione della signora Carolina Maifatti, Piazza Vittorio, n. 1, dalle ore 2 alle 4 pom., tutti i giorni.

Per quelle allieve che lo desiderassero, vi saranno anche lezioni di lingua francese.

Comitato per l'abolizione del dazio consumo. — I membri costituenti detto Comitato sono convocati all'adunanza che avrà luogo il prossimo martedì, 29 corrente, alle ore 8 pomeridiane precise, nei locali del Caffè della galleria Natta, per comunicazioni del Consiglio direttivo e relative deliberazioni.

Il consigliere segretario
Avv. A. Banini.

Industria nazionale. — È stato detto che i facili regalati dal Re allo Scià di Persia, erano dovuti all'industria parigina.

Siamo lieti di dichiarare che i detti facili sono puramente opera dell'industria torinese, e che anche la stupenda ed artistica montatura in oro ed argento cesellati è dovuta all'ottimo signor Panattaro, armaiuolo di Sua Maestà.

Una decorazione ritrovata! — Trovasi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale una decorazione della Corona d'Italia, ed un portafogli contenente una piccola somma in biglietti di banca.

Teatri. — Il nuovo vaudeville *El milanes in l'isola*, rappresentato ieri sera al Balbo dopo l'altro vaudeville *On milanes in mar*, non è piaciuto. Quel povero milanese dopo aver lottato col leccio e col pesce-cane, ha finito di dar col capo nell'isola dei... tulipani. Pace all'anima sua!

Questa sera vi è al Vittorio Emanuele la beneficiata dell'esimia sig. Urban Alice, l'artista che seppe destare in breve tempo tanto entusiasmo fra noi.

Si rappresenterà l'opera *Norma* e la gran scena con cori ed aria finale della *Saffo* eseguita dalla seratante.

Il teatro verrà splendidamente illuminato.

Ad una serata così bella non mancherà, ne siamo certi, un gran concorso di spettatori.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 26 luglio 1873.

Fassino Adelaide nata Turina, d'anni 54, di Ravello (Saluzzo) — Bellocchio Colombano, id. 43, di Bobbio (Voghera), parrucchiere — Falco Rosa, id. 17, di Torino — Manzone Vittorio, id. 8, di Neviglie (Alba) — Tranel Francesca nata Béné, id. 60, di Chambéry — Più 0 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 27 luglio 1873.

Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo completamente ultimati i lavori di ristauro alla galleria dei Giovi fra Busalla e Pontedecimo, a datare dal 1° p. v. agosto, il servizio sulla linea Genova-Alessandria verrà attivato completamente come trovasi indicato nell'attuale orario generale in data 3 luglio corrente.

Torino, 25 luglio 1873.

La Direzione generale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

27 luglio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0° cr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione e forza del vento	Vento	Stato atmosf.
9 ant.	739,2	+24,0	15,3	74	15° 6'	N d.	ser. n.
3 ant.	739,1	+26,6	14,5	60	15° 8'	N E d.	q. ser.
9 m.	738,0	+28,2	14,8	56	15° 21'	N E d.	ser. n.
3 pom.	738,7	+22,0	13,8	68	15° 18'	N O d.	copert.
9 pom.	738,7	+24,4	13,5	74	15° 18'	S d.	n. p. s.
	739,0	+23,2	15,9	76	15° 5'	S d.	ser.

Temperatura estrema ai } minima + 22,2
gradi in gradi centesimali } massima + 28,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 28 + 19 8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 28 luglio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 7 48
Nascere della **Luna** 9 47 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 8 sera
Tramonto, ore 10 19 sera
Giorno della Luna 6ª.

ACCADEMIA NOTARILE.

Riunivansi il 2 volgente in Ciriè i notai dei due distretti del registro di Ciriè e di Caselle per esaminare la proposta di un'Accademia notarile di iniziativa degli egregi colleghi signori Domenico Ternavasio e Turbil Emilio, esercenti l'uno in Ciriè, e l'altro in San Morizio.

La proposta fu ad unanimità adottata come diretta a riempire una lacuna finora giustamente lamentata nel nobile ceto notarile, l'approvazione del quale, si spera, non si farà molto aspettare, colla contemporanea nomina di una Commissione composta di tre colleghi incaricata di studiare il modo di renderla praticamente attuabile.

L'Accademia avrebbe per precipuo oggetto l'adunanza annuale, od anche semestrale, secondo il bisogno, in Torino dei singoli notai del circondario, per conferire, proporre e risolvere temi onde appianare la via al pratico esercizio della professione, come altresì per provvedere a quelle altre emergenze che le circostanze consigliassero di dover prendere in esame.

È vero che la pubblicazione nel nostro paese di non pochi periodici che trattano di legge e di giurisprudenza parrà a taluno dei colleghi poco all'uopo supplire, ma pur troppo così non è, avvegnachè al notaio, attesa la molteplicità delle proprie occupazioni, non sempre gli rimane tempo da applicarsi a seri studi, ma abbisogna invece di concetti ben chiari e precisi che difficilmente potrebbe ricavare dalla patria giurisprudenza contenente spesso materie astratte e fuori dei confini notarili, laddove nelle conferenze annuali o semestrali in parola troverebbe sempre quel trattamento di cose strettamente attinenti a

(244) (Vedi n. 204)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVIII (*Seguito*).

Il medico, per prima cosa, volle che il ferito fosse trasportato fuori di quel sotterraneo, dove potesse respirare aria più pura: condizione assolutamente necessaria, diceva egli, a procurare un principio di speranza di guarigione.

Un letto fu preparato nella stanzaccia al piano superiore e sovr'esso coricato Atanasio; ma al dottore che lo curava non fu già permesso di stabilirsi ancor egli in quella più aerata ed illuminata camera; lo si obbligò invece a dimorare nel sotterraneo tutta la giornata e la notte, fuori del tempo in cui lo si ammetteva a visitare il malato. Allora uno di que' due uomini che erano stati presenti al ferimento (e Gemmati non ne vide altri mai) andava a pigliarlo, lo conduceva su, gli stava sempre allato con un'arma in mano mentr'egli adempiva al suo ufficio intorno al giacente, e tosto dopo lo rimenava abbasso, e lo chiudeva a doppio giro di chiave nel sotterraneo.

Un di egli altamente richiamossene presso ad Atanasio; quel genere di vita nuocerà assai alla sua salute già cagionevole; le lunghe ore di solitudine passate in quelle tenebre di tomba, appena se rischiarate da una lucernetta a olio, erano per lui troppo penose e dal lato fisico e sotto il rispetto morale; mentre lo assalivano e torturavano tanti dolorosi pensieri, e la rabbia della sua sconfitta e l'impotente desiderio di vendetta. Domandò che lo si lasciasse vivere quanto meno nella stanza a terreno: disse che non a lungo avrebbe potuto continuare di quella guisa e ne sarebbe morto; e piuttosto che lasciarlo estinguersi dolorando lungamente in tale maniera, gli usassero la pietà di subito ammazzarlo.

Il ferito rispose che prima cosa da sè desiderata era guarir egli, e che siccome non gli sarebbe stato prudente andare a cercar d'un altro medico, voleva tenersi quello il cui la fortuna glie ne aveva mandato, che quindi pensava a tutt'altro che ad ammazzarlo. Quanto all'acconsentire alla fatta domanda, era molto difficile, per non dire impossibile.

— Ella ha da mettersi in mente, diceva l'assassino, che la è morta, che per tale lo ritiene *quel certo* il quale ci ha interesse, e che qual se potesse supporre in nube solamente d'essere stato ingannato... Siamo già in tre a saperlo, senza contare Lei: e mi pare, a me, che ce n'è due di troppo; ma non si è potuto fare diversamente... E poi quei due mi sono devoti: hanno giurato di tacere, e quando giurano a me qualche cosa, la mantengono; ma per ogni altro Lei capisce che non c'è rimedio e bisogna si rassegni a passar per morto. Quindi le precauzioni non sono mai troppe...

Però dopo d'allora al povero prigioniero fu concesso di rimanere più lungo tempo nella stanza di sopra, e la notte, fattogli colà un letto, lo si lasciò dormire in quell'ambiente più sano e più caldo. Avvenne così che molte più ore egli passasse insieme col ferito, e così, a poco a poco, necessariamente, s'introducesse fra loro una specie di famigliarità, senza che per parte del dottore menomamente si scendesse da quella dignità severa e disdegnosa, e mentre insieme nel miserabile s'accresceva quella deferenza cui sin dalle prime gli avevano ispirata il coraggio morale e il calmo disprezzo per la morte e pei suoi medesimi carnefici di quell'uomo alla cui scienza egli sentiva di dovere la vita.

Tuttavia i sentimenti del malato verso il medico andavano cambiandosi tratto tratto a seconda dello stato di salute in cui si trovava; sul principio essendo egli in pessime condizioni e temendosi per parecchi giorni imminente una catastrofe, Atanasio era stato umile, sommesso, supplichevole; non aveva cessato dal protestare della sua gratitudine, e senza fare promesse esplicite, aveva pur lasciato travedere che in pro del suo salvatore avrebbe fatto anche l'impossibile e che il medico non avrà che da fidarsene e non si sarebbe pentito: nei primi giorni in cui avvenne un miglioramento, questa effusione di riconoscenza parve anzi aumentarsi, e nuove proteste e dichiarazioni, cui il dottore accolse freddamente, e senza uscire il meno del mondo da quel riserbo che conteneva tanto severa condanna della vita e dei fatti de'suoi carcerieri e carnefici. Ma la infermità durava più a lungo che la impaziente brama del ferito potesse tollerare; ma quel miglioramento andò soggetto a stagnazioni, a regressi, fu interrotto e compromesso da nuove complicazioni ed ci vollero altre cure ed altro più tempo per vincere. Naturalmente l'ignoranza diffidente del malato dava di tutto codesto la colpa al medico. Pensò Atanasio, gli parve probabile il sospetto, poi ne fu certo, che Gemmati, persuaso la sua vita dover durare tanto solamente quanto la malattia di colui nel potere del quale trovavasi, a bella posta facesse di prolungare codesta infermità; ed un giorno, in un accesso d'ira impaziente, se lo lasciò scappar detto al dottore. Questi si allontanò freddamente dall'infermo cui stava appunto esaminando, incrociò le braccia al petto e fissando nel volto dell'assassino il suo sguardo leale, dignitoso, superbo; quello sguardo che esercitava pure un tanto influsso sull'animo del miserabile, disse con calma sprezzante:

— Uccidetemi subito: son preparato a morire; e ve l'ho già detto, a questa sorta di vita preferisco la morte... Uccidetemi pure, perchè, se m'avete serbato vivo sinora affinchè vi facessi da medico, d'or innanzi vi sarò inutile, decisa come sono a non far più niente, a non dir più una parola intorno a voi e di voi.

Atanasio, atterrito da questa minaccia, lo pregò a non far così, gli domandò

relative al notariato tale da soddisfare pienamente i suoi voti.

Non sembra però vero che gli onorevoli colleghi di Torino nei quali per l'importanza degli affari dalla fiducia pubblica loro affidati deve certamente risiedere e maggior scienza e maggior pratica non abbiano finora a ciò rivolto il pensiero, mentre in ogni ramo di scienza si ammirano con soddisfazione continui sforzi diretti al proprio sviluppo, al proprio perfezionamento.

L'Accademia dunque non sarebbe già di sola utilità, ma di un'evidente necessità, imperciocchè se colle nuove leggi che furono la conseguenza della patria unificazione si vennero necessariamente a produrre una qualche perturbazione nei varii ordini sociali, con quella poi del registro in special modo si portò nel notariato il caos a segno che ben difficilmente si possono al giorno d'oggi reperire due notai che vedano le cose sotto eguale aspetto.

Si parlò anche di un giornale; ma pare che questa idea non sarebbe attuabile per la scarsità della materia che potrebbe formarne oggetto e vi si potrebbe supplire colla stampa del risultato delle adunanze.

È pertanto a sperare che tutti i notai del circondario e particolarmente quelli di Torino, tra i quali vi hanno individualità rispettabilissime e per ingegno e per dottrina, vorranno associarsi alla progettata Accademia la quale, quando pure non fosse per partorire tutto quel risultato pratico che si spera, all'infuori però di una certa uniformità di idee che non potrebbe in ogni caso mancare, avrebbe pur sempre il merito di cementare vicendevolmente quei vincoli di stima e di affetto che devono esistere fra persone dalla legge chiamate all'esercizio di un così importante ministero.

Nella prima adunanza poi fra le cose a discutersi dovrà primeggiare quella di sollecitare coi mezzi legali il Governo del Re per la pronta attuazione del tanto sospirato ordinamento notarile che l'interesse stesso dell'unificazione del paese ed il bene del notariato altamente reclamano.

Cirié, 20 luglio 1873.

M. Perino.

La partenza dello Scià.

Ieri alle 12 30 pomeridiane partiva lo Scià.

Dal palazzo reale alla stazione soldati di ogni arma facevano doppia ala, tenendo sgombro il mezzo delle vie dalla immensa folla di popolo che da ogni lato si accalcava.

Il Re, il duca Amedeo, il principe Carignano accompagnavano il Sovrano di Persia: seguivano altre vetture coi gran dignitari persiani ed italiani.

Alla stazione si trovarono ad assegnare l'asiatico viaggiatore, il Prefetto, il Sindaco con parecchi consiglieri.

Lo Scià era coperto dei suoi soliti diamanti e gemme; scambiò con Vittorio Emanuele alcuni complimenti per mezzo dell'interprete, strinse la mano ai Principi reali, e salì nel vagone.

Il convoglio di cui si serve per andare a Vienna, è quello della Casa imperiale austriaca. Il vagone principale è amplissimo, sopportato da 8 ruote, contiene un'anticamera, due piccole sale, ed uno stupendo e vasto salone ammobigliato con ogni lusso e ricercatezza.

Le proporzioni di questo vagone sono tali che non potrebbe passare nè sulla ferrovia dei Giovi, nè su quella della Perretta.

Ecco adunque finite le feste; ecco quasi compiuta la peregrinazione dello Scià di Persia.

Quale impressione, qual frutto, diciamolo pure, ne avrà ricavato?

Avrà desso compreso, nella sua rapida corsa attraverso l'Europa, quali sono i principii che fanno grandi, felici, prosperi i popoli e nazioni, e quali sono le cause della decadenza, della povertà, della impotenza degli imperi?

Avrà desso penetrato come la forza e lo sviluppo d'ogni Stato dipenda dal grado d'istruzione, di educazione, di laboriosità dei popoli, e come ricchezza d'ori, di gemme, stuolo di adoratori, paggi ed adulatori, pompe di Corte, sono peggio che vane cose, quando i popoli sono miseri, quando si muore di fame nelle campagne e nelle città?

E spingendo più oltre il suo sguardo avrà lo Scià concepito un piano, una linea di condotta per risolvere il difficilissimo problema di elevare la plebe, i servi della gleba che miseramente trascinano la vita in Persia alla dignità di popolo?

Sarà nata in questo discendente dei Kagiari la nobilissima ambizione di diventare il riformatore, il benefattore dei suoi popoli, il ristauratore della Persia, l'uomo benedetto ed ammirato da tutte le generazioni future?

Avrà esso compreso che bisogna istruire ed educare, e assicurare con la giustizia le proprietà e la vita dei sudditi contro ogni prepotenza di grandi e di principi, e quindi gradatamente elevarli alla partecipazione della cosa pubblica fino a condurli a saversi servire della più larga libertà?

Passando da Mosca a Berlino, da Londra a Parigi, da Ginevra a Torino avrà desso notato che quanto più liberi sono i popoli, tanto più sono tranquilli e felici, e rammentando i vasti deserti dell'Asia si sarà desso reso ragione che l'assolutismo ed il despotismo isteriliscono le più fertili regioni, mentre la libertà, cioè il volonteroso concorso di ognuno alla buona direzione della cosa pubblica rende ridenti e produttive anche le sterili rocce della Svizzera?

Avrà desso questo sovrano orientale compreso quali sono i mali che travagliano pure questa civile Europa? Avrà desso compreso quali sieno le cagioni che danno stabilità ai Governi d'Inghilterra e di Svizzera, e quali sieno i motivi dei continui turbamenti della grande e generosa nazione francese?

Avrà desso osservato che non bastano le leggi liberali, se i principii di libertà non sono penetrati profondamente nell'animo dei popoli? Si sarà desso fatto spiegare la potenza della stampa e della tribuna in Inghilterra e Svizzera, ove i *Figaro*, ed altrettali *clowns* della penna non hanno credito, mentre cotali giornali in Francia servono a distogliere dal pensare seriamente sui più gravi problemi gran parte della popolazione?

Questi pensieri, queste domande certo erano nella mente di molti di coloro che ieri assistettero all'imponente partenza dello Scià; fra i popolani stessi alcuni esclamavano: « tanto fasto, mentre i suoi popoli muoiono di fame », ed è perciò che abbiamo voluto di questi pensieri prendere nota, essendo pieno di preziosi insegnamenti il confronto delle condizioni diverse in cui si trovano i popoli del mondo civile.

Sua Maestà il Re riparti ieri sera (domenica) per la valle d'Aosta.

Il Gran Visir espresse al Sindaco di Torino, a nome dello Scià, grandissima soddisfazione e riconoscenza per il ricevimento avuto dalla città di Torino; lodò la città, i giardini, le feste e l'illuminazione. Che non avrebbe detto di questa se l'avesse osservata di notte, invece di vederla quando era ancor alto il giorno?

In relazione a quanto annunciammo nel nostro numero del 13 corrente, sappiamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha definitivamente approvato il nuovo progetto dell'ingegnere Gottardi per la ferrovia Mondovì-Bastia, compilato col concorso dei due ingegneri delegati dalla città e provincia di Cuneo, ed osservate tutte le modificazioni suggerite dal medesimo Consiglio d'arte rispetto alla ubicazione della stazione di Mondovì.

Il Ministero ha fatto quindi sapere al Municipio di questa città esser necessario che il Comune concorra a suo tempo in quella parte di spesa, che dal Ministero stesso o da arbitri verrà ad esso Comune assegnata, in dipendenza delle enunciate modificazioni. Laonde il Consiglio comunale sarà in breve convocato straordinariamente per deliberare in proposito; e non si dubita che esso vorrà di buon grado aderire alla proposta ministeriale, affine di eliminare così tutte le difficoltà che ancora si opponevano all'attuazione della tanto desiderata ferrovia. (*Monitore delle Strade ferrate*).

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Madrid, 16 *luglio*.

Chi è avvezzo a vivere in uno Stato bene ordinato difficilmente può comprendere la interessante tresca delle fazioni e la crisi politiche della Spagna. Pur l'altro dì il sig. Pi y Margall stava fermo contro i suoi avversari, sostenuto dalla docile destra ma sopravvenne il sospetto ch'egli abbellasse e stringesse la mano a qualche suo consorte della sinistra e la destra si mostrò incontanente accigliata e non volle più lasciarsi adescare dalle lusinghe dell'ingannatore suo amico. Ieri parve un momento che lo si volesse lasciare in asso da tutti, nominandolo presidente dell'Assemblea, onorifica carica. Ma queste ghermaglie, incomprensibili altrove, sembrano qua la cosa più naturale del mondo. Nessuno si maraviglierebbe se il Pi sceglisse i suoi ministri nell'estrema destra, nella sinistra e nel centro e ne facesse una strana mescolanza di uomini di tutte le parti, o se barattasse il suo posto con quello del sig. Salmeron. Brevemente siamo affatto al buio su tutto ciò che sta per accadere.

La sola cosa sicura è che nè il Pi nè veruno altro potrà formare un ministero durevole, finchè seggano le Cortes. I signori Castelar e Salmeron si sono travagliati di far differire le torunte, attirandosi in tal guisa le beffe del Pi, il quale osservò che quei signori pensavano più al caldo ed ai loro privati interessi che al bene della patria. Nell'adunanza tenuta ieri dalla maggioranza il sig. Salmeron disse che non prenderebbe parte ad alcun Governo che a condizione della dilazione dell'Assemblea, « essendo affatto impossibile il governare con essa e togliendo di deplorare a cosa le sventure nazionali anzichè fare quel tentativo. » I presenti Governi spagnuoli sono composti di tali incoerenti, incompatibili elementi che non possono durare. Parve un portento che vivesse due mesi il Gabinetto Figueras, quantunque relativamente forte, ma al tempo di cui non erano aperte le Cortes. In questo romperebbe il più fermo dei ministeri.

La discussione che fu causa immediata dell'ultima crisi fu aperta da un membro della destra, uno dei nuovi apparenti sostenitori del Pi y Margall. Sorse egli accusando il ministro, fra gli applausi dell'estrema destra, di tradire non solo la sua parte ma la nazione intera colla sua connivenza cogl'insorti di Cartagena. E l'accusa moveasi contro un ministro a cui pur pochi giorni prima gli accusatori avevano affidato straordinari poteri. Un deputato accusò il presidente dei ministri di cospirazione diretta. Un altro, dopo aver fatto indirettamente la medesima accusa, ingegnandosi a tutto potere di provare che il Pi aveva avuto per tempo informazioni sul movimento di Cartagena, anzi promossolo col permettere al generale Contreras di recarsi in quella città e porsi a capo degl'insorti, mitigò poco alquanto l'accusa, spiegando caritatevolmente l'inazione del ministro col suo gusto di starsene colle braccia conserte o pinocarsi la barba. Ora quando comincia una discussione in tal modo ognuno perde la scrima, i ministri non sono dei deputati, e accadono le sorprese più strane. In quella tornata il signor Suner fece una delle più strane dichiarazioni che mai uscissero dalle labbra di un ministro in Parlamento. Porta il pregio di riprodurla, come la riferisce la Gazzetta del Governo:

« Sono disposto a combattere con tutte le forze i carlisti, a punire inesorabilmente gli assassini e gli incendiarii di Alcoy, o quelli che altrove commettono atrocità di quel genere. Ma quando si tratta di versare il sangue de' miei consettarii confesso che il mio eroismo vien meno (*Una voce: ma se essi sono ribelli?*) Possono essere ribelli secondo il vostro parere ed anco secondo il mio, ma altra cosa è il considerarli come ribelli, altra il trattarli come tali. Sono qua aperte due vie soltanto — una politica di resistenza e di attacco ed una di concessione e di conciliazione. Posso io parlare francamente? (*Grida:* sì, sì). Io dichiaro che per quanto concerne i nostri consettarii ora in istato di ribellione a Cartagena, e altri che altrove si possano ribellare, noi dobbiamo usare verso loro la politica di conciliazione. (*Una voce dal centro:* ciò renderebbe impossibile il Governo). Io non vorrei mai apporre il mio nome ad un documento in cui si ordinasse che le truppe attaccassero colle baionette e le palle i nostri consettarii, quantunque ribellanti armati. (*Rumorosi applausi della sinistra*). »

Ho creduto bene di ricordare questa teoria di Governo, esposta da un membro del Governo in Parlamento, ma sarebbe inutile il farvi dei commenti. Mentre si spendeva in tal modo il tempo all'Assemblea e si spacciavano tali assurdità, si mandava pel primo ministro, affinchè si purgasse dall'accusa di cospirazione.

Era già stato detto in sua difesa che egli non poteva venire perchè non doveva abbandonar il telegrafo. Come questa cosa può parere singolare a taluno, vi dirò che uno dei principali doveri di un infelice presidente spagnuolo de' ministri è di trattenersi telegraficamente colle autorità provinciali e municipali, che sovente si eleggono da sè, e fanno bastante chiasso per assicurarsi un abbocamento fra tanti competitori. In questa congiuntura il presidente era occupato nelle cose di Barcellona, la quale, come Cartagena, minacciava di sollevarsi incontanente, di dichiarare la sua indipendenza, e per questo motivo teneva occupati da quattro ore i fili telegrafici. Si crede che s'egli gli avesse abbandonati un momento sarebbe scoppiata la ribellione a Barcellona, ma alle due dalle quattro ore il pericolo si era dileguato.

Intanto Barcellona, Malaga, Cartagena, Alcoy e tutte le altre grosse e piccole città che vogliono fare un movimento, debbono provvedere a sè stesse, e la metà di esse non arrabbiate per la scortese trascuranza del ministro. Un primo ministro di Spagna non si trova sicuramente sopra un letto di rose. Fortunatamente scendono incessanti le urisi. Quando il Pi y Margall si fu trattenuto coi Barcellonesi venne all'Assemblea e la trovò disputante, con quella calma piena di sè che segue le tempeste, sulle incompatibilità parlamentari. È una legge per cui si vieta a qualunque deputato di occupare un posto governativo, una specie di abnegazione che si propone.

Fu già un argomento favorito nelle elezioni, ogni candidato si obbligò a sostenere quel principio, e quando furono aperte le Cortes fu messo avanti con gran fracasso dei tamburi federali e maggiore ancora delle trombe degli intransigenti, ed alcuni ingenui lettori crederono per avventura che si sarebbe vinto per acclamazione. Ma quelli che stavano dentro non la pensavano precisamente a quel modo. La questione fu già sollevata altre volte alle Cortes e non sarà risoluta sì presto. Di quando in quando, se non s'ha nulla di meglio a fare, si rimette in campo quella proposta, e dopo qualche discorso pieno di abnegazione e di patriotismo, si ripone quietamente in disparte. E ciò venne appunto fatto quando comparve il sig. Pi y Margall per far la sua difesa, la quale, colle risposte, rettificazioni e repliche cui provocò, occupò il resto della tornata. La difesa non mancò, per quanto mi pare, di abilità, quantunque non abbia prodotto grande effetto.

PRUSSIA E SPAGNA.

Intorno all'intervento della Prussia negli affari di Spagna, il *Journal des Débats* scrive:

« Il Governo spagnuolo ha trovato un appoggio insperato sul punto in cui era più minacciato, a Cartagena. Nelle acque di questo porto una nave da guerra prussiana, il *Frédéric-Charles* catturò la *Vigilante*, piccolo bastimento a vapore che fa parte della squadra dei rivoltosi e che dirigevasi verso Almeria per provocarvi una sollevazione.

« Dietro domanda del Governo spagnuolo, questa preda fu diretta a Gibilterra per esserle rimessa.

« In tal modo la Prussia si mostrò la prima e più sollecita prenza a riconoscere il principio contenuto nel decreto del 31 luglio, il quale dichiarava che gli equipaggi in rivolta, considerati come pirati, potevano essere catturati dalle potenze estere e questo invitava a prestar mano forte alle autorità spagnuole.

« Noi abbiamo già protestato, in nome del diritto delle genti, contro questa singolare dottrina, finora sconosciuta. Un foglio della sera, rilevando la nostra protesta, si volle far risarcire che i Gabinetti esteri non sono invitati « d'ufficio » ad impadronirsi di queste navi, nè a far la polizia dei mari per conto della Spagna, ma che essi unicamente sono istruiti che le dette navi non hanno diritto ad alcuna protezione, nè la loro bandiera ad alcun rispetto per parte degli Stati esteri.

« Si vede che la Prussia ha preso in altro senso il decreto. Diffatti, dopo un bel divario dal rifiuto di protezione e dalla mancanza di rispetto per la bandiera inalberata dai ribelli alla cattura delle loro navi ed alla consegna di queste navi nelle mani delle autorità del paese.

« Noi persistiamo a credere che il Governo spagnuolo abbia frainteso le regole del diritto delle genti, e noi meravigliamo che il Governo prussiano abbia dato per il primo l'esempio di una trasgressione di queste regole, di cui così spesso vantasi d'essere un rigoroso osservatore. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

28 *luglio (sera)*.

Da certo tempo, e ben può dirsi dalla venuta al potere dell'attuale presidente della Repubblica, non erano più dubbie le intenzioni del Gabinetto francese circa i negoziati che il Governo francese aveva intrapreso, sia coll'Italia, sia cogli altri Governi per la revisione dei trattati di commercio. Tuttavia non era ancor giunta al nostro Governo alcuna comunicazione officiale che togliesse ogni incertezza intorno al procedimento al quale la Francia si sarebbe appigliata rispetto a noi nella materia dei rapporti economici.

Il Ministero dell'agricoltura e del com-

---

perdono di quanto aveva detto, affermò che si ricredeva, che si pentiva di aver così pensato, così credato; si unirono alle supplicazioni di lui quelle de' compagni: si passò alle minaccie, anco alle violenze; il dottore rimase inconcussibile; sopportò tutto in silenzio ed aspettandosi la morte da un momento all'altro, stette incommosso, quasi desioso, quasi invocandola, innanzi a lui. Allora lo si ritenne nuovamente chiuso e giorno e notte, tutto il tempo, nel sotterraneo: mentre si cercava prima di procurargli e nel vitto e nella dimora tutti gli agi compatibili con quella sua sequestrazione, non gli si diede più che pane ed acqua ed una scarsa minestra. La salute del pover'uomo era in pessima condizione ridotta: ed egli calcolava che un mese ancora di tal vita avrebbe bastato a farlo morire.

Una notte ch'egli sonnecchiava sul miserabile e lurido saccone che gli serviva da letto, appena se difeso dal freddo per una copertaccia logora e sporca, fu interrotto in uno di quei leggeri sopori che di quando in quando venivano a confortarlo alcun poco, udendo frettolosamente disserrar l'uscio chiovato ed entrar precipitoso un uomo. Si levò a sedere guardando chi fosse ad irrompere così nella sua carcere, e vide uno di que'due, che egli poteva chiamare suoi carcerieri, il quale gli disse affannato:

— Ah! signor dottore, venga presto, chè Atanasio par proprio sia per morire.

Il primo impulso di Gemmati fu quello di voltarsi dall'altra parte rispondendo: « Che m'importa? » La morte di Atanasio era di certo uno scioglimento di quella condizione in cui l'infelice trovavasi; mancando il capo, sicuramente i due sicari, o nell'uno o nell'altro modo, si sarebbero tosto sbarazzati di lui. Il più facile era che lo ammazzassero subito: ed e'si diceva che sarebbe stato tanto meglio.

— Venga presto: soggiunse quel tale; se vedesse come egli soffre!... E' farebbe compassione ai sassi.

All'idea dei patimenti d'un suo simile, a cui egli avrebbe potuto forse recar sollievo, si ridestarono di botto nel buon dottore il sentimento d'umanità che era in lui grandissimo e quello del proprio dovere, il quale era il più alto ed imperioso che altri possa avere. Senza rispondere una parola, si alzò e fu in un minuto presso il giacente.

La ricaduta allungò di molto e fece assai più dolorosa e pericolosa la malattia di Atanasio; ma la robustezza della sua costituzione, sapientemente aiutata dall'arte del dottor Carlo, trionfarono con gran meraviglia di quelli che assistevano il ferito e di costui medesimo, e fors'anche contro l'aspettazione e il desiderio dello stesso medico. Da codesta ricaduta in poi l'animo di Atanasio non subì più cambiamento veruno, non fu più in preda ad oscillazioni di opposti sentimenti. La persuasione di dover la vita, proprio ed interamente, alle cure del dottore, si fece in lui piena, assoluta, inarrellabile, e pari nacque a corrisponderle, in quell'essere rozzo, feroce, bestiale, la riconoscenza; una riconoscenza quale potè avere il famoso leone d'Androclo, capace, per manifestarsi, di commettere qualsiasi opera di sangue, ed eziandio, se in un momento di buona ispirazione, di qualche atto di eroismo.

Si tornò ad usare al dottore tutti i riguardi che si potevano e di cui quegli animi scellerati erano capaci; maggior libertà fu di nuovo concessa al prigioniero di starsene nella camera superiore e vi si rimise il suo letto; e così avvenne che molte e molte ore si passassero fra lui tenuto colà in sequestro e l'assassino ridotto oramai a convalescente.

Atanasio era come tutti i birboni; sentiva il bisogno di scusarsi innanzi all'onesta gente d'esser tale, di spiegare come lo fosse diventato, di darne la colpa più alle circostanze che alla propria scelta; mentre in presenza de' suoi compagni di delitto menava un orribile vanto della sua scelleraggine, ed aspirava ad una sciagurata supremazia nella capacità del male. Per quanto fosse il riserbo in cui si teneva, Carlo Gemmati non si potè esimere dal dover ascoltare la storia del bandito che questi volle narrargli.

L'infelice aveva cominciato, come tanti altri, per essere un onesto operaio; poi le cattive compagnie, la mancanza di lavoro, alcune spensieratezze, l'insufficienza dei salari l'avevano ridotto a tale che i suoi guadagni procacciatisi con tanto sudore erano troppo scarsi, non che ai suoi desiderii, ma ai suoi reali bisogni. In tal condizione di cose aveva udito parole che gli erano apparse la verità luminosa, che gli avevano, com'egli diceva, aperto il cervello e mostrato che chi sgobbava era un minchione, e che si poteva viver bene ed allegramente senza tanta fatica. Quelle parole, come facilmente si può indovinare, erano i precetti della malizia ignorante che disconosce ogni sano principio di leggo economica: i soliti sofismi dell'invidia di chi non ha e vorrebbe avere a dell'odio verso chi possiede. Fattosi uno dei capi d'una grave sommossa che poco meno di vent'anni addietro aveva avuto luogo fra i numerosi operai dalle vaste officine di Giacomo Benda il padre del cavalier Francesco, era stato arrestato, punito col carcere, e dalla dimora in quel luogo di pena gli era stato determinato un suo nuovo genere di vita, e il suo destino. Conosceva già prima d'allora alcuni componenti d'una famosa associazione di malfattori ai quali era capo un delinquente diventato famosissimo, che visse per parecchi anni in Torino, facendola da signore ed ammesso nella migliore società, e conosciuto pur anche sotto il nome di *medichino*, una vera banda di assassini che venne bene da ultimo distrutta, di cui furono giustiziati i capi, ma della quale poterono perdurare alcuni residui, sparse membra che non cercavano se non raccozzarsi. Nella carcere Atanasio strinse più intime attinenze con alcuni di loro; ed uscitene contribuì a raccoglier la schiera e fu presto, uno de' primi e più tardi il capo.

(*Continua*) Vittorio Bersezio

mercio, fin da quando era retto dal Castagnola, preoccupavasi giustamente di questo stato di cose; poichè, il protocollo stato firmato nella scorsa primavera dai signori Luzzati ed Ozenne prescrivendo ai due Governi un termine di cinque mesi, entro i quali essi avrebbero dovuto comunicarsi i rispettivi concetti e le mutue proposte da assumersi come base dei nuovi accordi, era assai importante di sapere se quell'impegno avrebbe ancora avuto efficacia, o se invece avrebbe dovuto considerarsi come perento. Nella prima ipotesi i lavori del Comitato d'inchiesta industriale presieduto dal Luzzati avrebbe dovuto spingere innanzi i proprii lavori, per essere in grado di somministrare al Governo, pel prossimo ottobre, così uno schema di nuova tariffa italiana, come una serie di controproposte da contrapporsi alle proposte daziarie della Francia.

Nella seconda ipotesi, invece, il lavoro stesso avrebbe bensì dovuto proseguirsi, ma con molto maggior calma, non essendo necessario di compierlo che fra due anni circa, cioè per l'epoca nella quale vengono presso a poco a scadenza quasi tutti i nostri trattati commerciali. Sembra ora che ogni dubbiezza sia stata officialmente dissipata. In seguito alle sollecitazioni del Castagnola ed indi del Finali, si ottenne che il Governo francese si pronunciasse sopra questo grave argomento, ed il duca di Broglie ha dichiarato al cav. Nigra che già fin d'ora si può riguardare come senza valore il processo verbale Luzzati-Ozenne, essendone venuta meno la base colla revoca della legge sulle materie prime; ed è anche probabile che dell'annullamento di quel processo verbale si farà constare con un atto diplomatico.

Non ho d'uopo di soggiungere che queste dichiarazioni del Gabinetto di Versailles sono state accolte qui con grande compiacimento, essendo sempre stata considerata come una spiacevole necessità quella di dover eseguire precipitosamente e sotto la pressione della politica, uno studio quale è quello delle tariffe doganali, che richiede lunga ponderazione e spirito alieno da qualsivoglia idea preconcetta. C.

La malattia della Duchessa d'Aosta prosegue nel suo corso regolare.

Passò la notte discretamente, fuvvi una leggiera remissione febbrile.

L'eruzione continua regolare.

Ancora un particolare sulla partenza dello Scià.

Quando, partito il convoglio, il Re stava montando nella sua carrozza per ritornare al palazzo, fu salutato da uno scoppio di applausi per parte dell'immensa folla accalcata intorno allo scalo.

Il Ministero della guerra ha determinato che si assegna la leva militare sui giovani nati nell'anno 1853, e prescrive quindi che le relative operazioni abbiano luogo nei tempi infra stabiliti.

La sessione ordinaria dei Consigli di leva verrà aperta il giorno 20 del prossimo venturo mese di agosto.

L'estrazione a sorte dovrà aver principio il 15 settembre, ed essere ultimata non più tardi del 27 ottobre successivo.

I Consigli di leva procederanno alle operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti dal 10 novembre al 20 dicembre, ed in questo giorno verrà chiusa la sessione ordinaria.

Il Ministero si è riservato di far conoscere in seguito, con altra circolare, il tempo in cui dovrà aver luogo la sessione complessiva e la pubblicazione del discarico finale.

Gl'inscritti di questa leva che per la sorte del numero dovranno appartenere alla prima categoria, sono avvertiti che, giusta la facoltà accordata al Ministero dall'art. 4 della legge 8 luglio 1873, saranno, dopo l'arruolamento, rimandati alle proprie case in attenzione della chiamata sotto le armi.

Occorre inoltre far presente, che con R. D. del dì 11 volgente mese il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria per questa leva è fissato in lire duemila cinquecento.

Dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico sono state consegnate ai monasteri e conventi le module sulle quali devono essere notati i crediti e debiti dalle rispettive famiglie religiose.

Secondo le istruzioni ricevute, le module saranno lasciate in bianco, e le partite di dare ed avere saranno solamente denunziate a voce alla Giunta, premesse le solite proteste (*Fanfulla*).

La Direzione generale dei telegrafi avverte che in Tramutola ed in Saponara di Grumento (ambidue provincia di Potenza) vennero aperti uffici telegrafici governativi, anche al servizio dei privati con orario limitato di giorno.

Il Comitato per il pellegrinaggio ad Assisi, avendo manifestato il desiderio di non smettere dal proposito di effettuarlo in altra epoca, ne sarebbe stato sconsigliato dallo stesso Santo Padre. (*Fanfulla*).

BOLLETTINO SANITARIO

della città di Venezia del giorno 25.

Rimasti in cura dai giorni precedenti, 88, dei quali 34 all'ospitale di S. Cosmo.

Casi nuovi 23.

Guariti 9, dei quali 2 all'ospitale di San Cosmo.

Morti 10 dei giorni precedenti.

Restano in cura 87, dei quali 35 all'ospitale di S. Cosmo.

Venezia, 27 luglio 1873.

Il segretario della Commissione
F. DE GERMA.

Dalla mezzanotte poi sino ad un'ora pom. d'oggi non furono denunziati che 5 casi, naturalmente non ancora tutti verificati.

Bollettino sanitario
della provincia di Venezia.

Casi di cholera denunciati nel giorno 25 luglio nei sottodescritti Comuni:

Portogruaro, rimasti in cura, 51, casi nuovi 1, guariti 6, restano in cura 46.

Caorle, rimasti in cura 5, morti 2, restano in cura 3.

Fossalta di Portogruaro, rimasti in cura 6, casi nuovi 1, restano in cura 7.

Pramaggiore, rimasti in cura 3, casi nuovi 1, restano in cura 4.

Mestre, rimasti in cura 2, casi nuovi 1, morti 1, restano in cura 2.

Martellago, rimasti in cura 1, morti 1.

Murano, casi nuovi 1, restano in cura 1.

Burano, rimasti in cura 6, casi nuovi 1, morti 1, restano in cura 6.

Fossalta di Piave, casi nuovi 1, restano in cura 1.

S. Michele del IV, rimasti in cura 1, casi nuovi 1, morti 1, restano in cura 1.

Novanta di Piave, rimasti in cura 1, casi nuovi 1, morti 1, restano in cura 1.

Cavanuccherina, rimasti in cura 7, morti 1, guariti 1, restano in cura 5.

Torre di Mosto, casi nuovi 1, morti 1.

Mira, rimasti in cura 3, casi nuovi 1, morti 1, restano in cura 3.

Dolo, rimasti in cura 3, casi nuovi 4, morti 4, restano in cura 3.

D'ordine del Prefetto
Il commissario di sanità
ARZAN.

A Padova il 27 non si verificò più alcun caso.

Il *Presente* dice che a Parma furono denunziati diversi casi di cholera fino dalla mattina del 25.

Il bollettino officiale trasmesso da quel municipio ai giornali è il seguente:

Casi di cholera denunciati dalle ore 6 ant. del 25 alle 6 ant. del 26 N. 10
Morti nello stesso periodo » 5
Casi denunciati dalle ore 6 ant. del 26 alle 6 ant. del 27 » 1
Morti nello stesso periodo: dei casi della giornata n. 2, della precedente n. 1.
In cura:
Nello spedale provvisorio di S. Spirito N. 4
A domicilio » 5

LA COMMISSIONE DI PERMANENZA.

La Commissione di permanenza in Francia, che dovrà funzionare durante i tre mesi di proroga dell'Assemblea, fu così composta:

La destra è rappresentata da sette deputati, i signori: Combier, de Flagnac, de Julgné, de Kergorlay, de Larochefoucauld-Bisaccia, Marvellieux-Duvignaux, Pagès-Duport.

Il centro destro, da otto deputati, i signori: D'Audiffret-Pasquier, de Beauvillé, Gallet, Courbet-Poulard, Othenin d'Haussonville, Mereau (de la Seine), de Rainneville, ammiraglio Saisset.

Il gruppo Casimiro Périer, dai signori Beau ed Antonin Lefèvre-Pontalis.

Il centro sinistro è rappresentato dal suo presidente e dai due vice-presidenti: Leon Say, Labouhaye e Schérer.

La sinistra dai signori: Noel Parfait, De Mahy, Journault e Tolon.

Finalmente i bonapartisti dall'ammiraglio La Roncière le Noury.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 *luglio*.

Le truppe attaccanti Valenza, dopo una lotta accanita, sospesero stamane il fuoco. Le perdite sono gravi. Vennero spediti rinforzi.

I carlisti occupano il ponte di Burgona, a tre chilometri da Bilbao.

Contreras decretò in Cartagena l'arresto dei ministri di Madrid. Dice che trovasi d'accordo con sessanta rappresentanti della sinistra delle Cortes. Molti deputati della sinistra respingono l'asserzione e gli atti di Contreras.

Ieri ad Alcoy ebbe luogo una dimostrazione pacifica di adesione al Governo.

A Bilbao continuano i preparativi di difesa. Le comunicazioni di terra sono rotte.

I volontari del battaglione Pierrad, sollevati nella provincia di Toledo, vennero sorpresi e fatti tutti prigionieri.

Le Cortes approvarono la proposta che abolisce la pena di morte.

Napoli, 27 *luglio*.

Il concorso degli elettori è notevole. Di 61 seggi, 45 sono liberali, 10 clericali, 6 rimanenti misti.

Ordine perfetto.

Pietroburgo, 27 *luglio*.

Annunziasi che i granduchi Costantino Nicolaievic e Nicola Costantinovic sono partiti ieri, via di Varsavia, per l'estero.

Madrid, 27 *luglio*.

Domani forse comincierà la discussione della Costituzione.

Notizie da fonte carlista dicono che i carlisti concentransi per l'attacco di Bilbao.

Perpignano, 27 *luglio*.

I carlisti attaccano Berga. Il Governo manda soccorsi.

Parigi, 27 *luglio*.

L'imperatore Guglielmo scrisse a Saint-Vallier per ringraziarlo delle cure prestate ai soldati tedeschi colpiti dall'insolazione.

Assicurasi che Thiers andrà prossimamente in Isvizzera.

Madrid, 27 *luglio*.

I carlisti abbandonarono i dintorni di Bilbao.

Le truppe di San Fernando respinsero gli attacchi dei carlisti a Cadice, dopo tre giorni di cannoneggiamento.

Credesi che il bombardamento di Valenza comincierà domattina.

Dicesi che Contreras vuole andare in soccorso di Valenza con 3000 volontarii.

La ferrovia di Valenza è rotta in varii punti.

Napoli, 27 *luglio*.

Le elezioni provinciali sono risultate a grande maggioranza favorevoli ai liberali. Ritiensi certo lo stesso risultato per le elezioni comunali.

Parigi, 27 *luglio*.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto, approvante la dichiarazione firmata a Parigi il 15 luglio tra la Francia e l'Italia, fissante il senso dell'articolo 1° del trattato d'estradizione 1870, e facilitante l'audizione dei testimoni chiamati da un paese all'altro.

Madrid, 27 *luglio*.

Siviglia e Valenza offrono la resa mediante certe condizioni, ma il Governo esige la resa incondizionata.

La voce che i carlisti assediano Bilbao è smentita.

Don Carlos trovasi ad Arcos presso Logrono.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — *Ferrovia centrale asiatica.* — Dal 1° al 20 corrente luglio 47 navi hanno attraversato il Canale. L'entrata in questi 20 giorni salì a 969 mila fr. L'aumento dell'entrata del giugno 1873 sullo stesso mese del 1872 è di fr. 492,462, e l'aumento del presente giugno sul giugno 1871 è di fr. 1,319,493.

Il Sultano dichiarò ufficialmente al sig. F. di Lesseps che la percezione dei diritti di passaggio pel Canale deve avere per base la capacità reale delle navi. Questa favorevole decisione della Porta mette dunque fine ad ogni possibile contestazione tra gli armatori ed il sig. di Lesseps, e forma una nuova situazione alla potenza marittima nelle loro relazioni fiscali, epperò gli azionisti di Suez non hanno più a preoccuparsi delle stazzature più o meno ufficiali.

Il giornale francese *La Liberté* assicura tener da buona sorgente che questa decisione ha prodotto un grande effetto a Costantinopoli, dove viene considerata come un successo diplomatico dell'influenza francese.

Anche i commercianti persiani, sotto il patronato della loro ambasciata, si stanno occupando attivamente a Costantinopoli per formare un servizio speciale di navi a vapore destinate al trasporto delle mercanzie e dei viaggiatori per la sola Persia. Sappiamo che lo Scià nel suo recentissimo passaggio per Parigi ha voluto parlare collo stesso sig. Lesseps.

Alcuni giornali francesi ci danno notizie della più alta importanza sull'aumento del commercio del thè e del cotone, dovuto all'apertura del Canale di Suez.

Il fatto però più notevole del momento che abbiamo dal diario officiale della Compagnia, *Le Canal de Suez*, è la relazione fatta dal sig. F. di Lesseps all'assemblea generale degli azionisti, in Parigi, il 17 del corrente. Ci duole che la mancanza di tempo e di spazio e 'l calore canicolare di questi giorni non ci permettano di somministrare un sunto speciale di questa importantissima relazione, corredata di molte cifre, che occupa 20 pagine in quarto. Il sig. di Lesseps dice agli azionisti che la presente situazione del Canale *démontre que vous marchez rapidement vers cette ère de prospérité, à laquelle vous avez le droit de prétendre après tant d'épreuves et de sacrifices.* Abbiamo percorso con viva soddisfazione le interessanti pagine, in cui il presidente della Compagnia discorre dei lavori che si compiono per la conservazione dello stesso Canale; del movimento commerciale e dei viaggiatori il cui numero annuo ha quasi triplicato dal 1870 al 1872. Dopo aver toccato la questione colle Messaggerie francesi e del favore col quale il Governo turco accolse le domande della Compagnia di Suez, concludendo coll'accennare nuovamente agli azionisti che sono assicurati i loro diritti e la rimunerazione dei loro capitali.

Ci sia concesso di annunziare che il benemerito ed indefesso sig. F. di Lesseps, lieto di aver condotto felicemente al suo compimento la grande impresa di Suez, nell'ultima sedata della Società geografica di Parigi, espose il piano della ideata ferrovia centrale asiatica. La lunghezza di questa nuova via è di 8740 chilometri, e le difficoltà opposte dalla natura non sono eccessive. Questa via è destinata a riavvicinare, forse ancor meglio dello stesso canale di Suez, le estremità del vecchio mondo attraversando l'Europa e l'Asia da Madrid a Kurrakal.

Mentre aspettiamo il bullettino mensile dell'encomiata Società per leggervi l'intiera applauditissima esposizione del sig. F. di Lesseps, il giornale dei *Débats* ci dieda un breve sunto della comunicazione del sig. Lesseps, il quale colla sua nota semplicità di eloquenza, seppe rivendicare alla Francia il diritto di introdurre la civiltà in regioni ignote, non colla conquista, ma colla sola influenza di lavori utili all'umanità.

Torino, il 25 luglio 1873.

G. F. BARUFFI.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 luglio 1873.

Torino	19	76	39	6	37
Roma	52	31	79	9	12
Firenze	52	24	72	15	18
Milano	69	74	51	81	40
Napoli	14	23	91	63	38
Palermo	90	14	55	26	51
Venezia	50	61	27	69	55

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

In settimana si è spiegata una maggiore disposizione agli acquisti specialmente nella roba pronta; al contrario dei prezzi che dimostrano sempre maggior tendenza al ribasso.

Una delle cause, al nostro temperamento, di questo continuo ribasso di prezzi si vuole attribuire alla superiorità della produzione serica in confronto al consumo.

I nostri commissionari eseguirono pertanto vari ordini a prezzi di convenienza e si conclusero anche qualche piccolo lotto a *liverer*.

La domanda versarono di preferenza sugli strafilati 22|24 fieno in trame classiche 24|26 26|30, ma per concludere qualche affare i possessori dovettero moderare le loro pretese.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	9	11 altre prov.	L.	130 75
Organzini	22|24	Piem.	»	122 »
»	24|26	»	»	123 »
Strafilati	22|24	Piem.	»	113 »
»	24|27	»	»	114 50
»	26|28	»	»	114 50

In greggie classiche si ribassarono i prezzi di L. 105 a 106, che difficilmente saranno rinnovati.

Continuarono le contrattazioni delle moresche a L. 16 per filande primarie, e i doppi filati belli trovano acquisitori facilmente circa le L. 35 a 36. I doppi in grana formano oggetto di trattative da L. 7 a 7 50 con domanda di L. 8. I moreschini circa L. 2 50 a 3.

La Condizione nostra dal 18 al 24 luglio registrò kil. 9491 11.

La settimana serica di Milano non fu migliore della precedente ed i pochi affari conchiusi per qualche bisogno, lo furono senza regola nè norma di prezzi in corso di pratica.

Tuttavia malgrado che fino all'aprirsi del mercato mancasse la disposizione ad operare si ricercarono vivamente le lavorate classiche, organzini e trame specialmente per tutto il corso della settimana.

Ma gli alti prezzi e la scarsezza di qualche articolo richiesto fu d'ostacolo alla conclusione d'affari di seria importanza. Alcune balle di qualità appena belle 20|30 ottennero L. 115; buoni correnti da 104 a 105; correnti da 98 a 100. Alcuni lotti di temine Giapponesi a 8-9 20|30 ricavarono L. 88, oro.

Negli organzini oltre la vendita di vari lotti di qualità belle con sensibile ribasso di prezzo, se ne collocarono altre di classiche distinte, ma invece a prezzi molto sostenuti. Alcune balle classiche e di marca 18|22 ottennero da L. 128 a 130; classici da 125 a 126; belli da 118 a 120; vari lotti belli e buoni correnti da 112 a 114; correnti da 107 a 109; sublimi 20|24 da 122 a 123; belli correnti a 114; buoni correnti da 108 a 109; classici di marca 22|26 a 125; 24|28 a 124.

Per alcuni bisogni di lavorerio si ricercarono anche delle greggie, ma mancando la fiducia nei corsi delle qualità classiche, si preferirono negli acquisti le qualità buone correnti per far risparmio. Per alcuni lotti di buona filanda 9|12 si fecero da L. 84 a 95; qualità migliori da 96 a 98; più balle e di merito da 100 a 102.

In cascami si fece quasi nulla ad eccezione delle galette forate reali che continuarono ad essere ricercate a pronta consegna.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche toso.		L.	— — — —
» »	1a	»	15 — 16 —
» »	2a	»	14 — 15 —
» »	3a	»	12 — 13 —
» »	4a	»	— — — —
Galetto forate giallo	1a	»	14 — 15 —
» » verdi	1a	»	12 — 13 —
» »	2a	»	— — — —
Fiocco puro reale	1a	»	27 — 29 —
» »	2a	»	25 — 27 —
» misturone	1a	»	— — — —
» »	2a	»	— — — —
» »	3a	»	— — — —
» »	4a	»	— — — —
Barbe (Peignés) comm.	1a	»	— — — —
» »	2a	»	— — — —
Galettami	1a	»	3 50 — —
» »	2a	»	2 — — —
» »	3a	»	— — — —
Doppi in grana	1a	»	6 50 7 —
» »	2a	»	— — — —
Strusse Chinesi		»	16 50 17 50
» nostrane		»	14 50 15 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 218
Lavorate	» 277
Cascami	» 15
Totale	Balle 508 del peso complessivo di chilog. 40,513
contro balle 521 (tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di	» 40,200
Differenza in più chilog.	313

Lione iniziò l'ottava calma e con poca disposizione ad operare, ma in seguito acquistò maggiore attività nelle contrattazioni senza però che i prezzi subissero dall'abituale loro debolezza.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

212 balle organzini, 151 trame, 195 greggie, 158 pesate, del peso complessivo di chilog. 54,503, contro 45,139 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 360 balle di sete Europee e 433 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana chiuse in Francia calma negli affari e nella tenuta dei prezzi. Gli agricoltori continuano la mietitura con attività favoriti dal bel tempo. Nei porti il giorno 25 vi era più animazione. A Parigi 24 le farine in rialzo ai seguenti prezzi: marca Darblay 79; marca scelta da 78 a 79; buona mezzana da 76 a 77, marca ordinaria da 74 a 75; 3 marche a 74 85; superiori a 77 50.

Meraviglia, 20, mercato invariato. Venduti 16,720 ett. di cui 1120 Irka Azoff 128|128 a 41 7|8 dispon.; 500 Selefkie bianco 125|121 a 36 dasica. agosto e 7bre; 1600 Enos tenero 122|121 a 35 50 arrivo 7bre per vapore; 4000 Varna 126|121 a 35 dasica. 8bre e 9bre; 12,500 Danubio 126|121 a 34 25 dasica. 7bre e 9bre.

Il tutto per 160 litri ec. 1 p. 0|0.

60 0 quint. Spagna bianco i 100 kil. a 32 50 mercato fermo sui 4 ultimi mesi, peso garantito kil. 77 1|2 ogni ettol.

Vercelli, 25. — Eravi oggi pochissimo grano in vendita, e rara assai la roba bella, e la ricerca essendo stata attiva in questo genere, i prezzi guadagnarono 50 cent. da martedì.

Meco attiva l'avena, ma invariata.

Notevole scarsità di riso a fronte di una domanda discreta. Trascurate le qualità andanti, fermi i buoni e fermissimi i pochi fini, con qualche frazione più dello scorso mercato.

MERCATO DI MILANO.

26 luglio 1873.

Reco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	21 90 a 25 —
Granoturco	»	11 65 a 13 70
Segala	»	14 70 a 16 10
Riso nostr. (dazio escl.)	»	27 75 a 33 55
Riso pugl. (idem)	»	27 40 a 32 90
Avena (idem)	»	7 — a 7 60

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

27 luglio. — Contrariamente di quello che speravasi i grani nuovi invece di ribassare non in rialzo, causa principale è che fino ad ora, non arrivano offerte, dalle altre provincie stante i prezzi elevati che vi sono nei mercati di queste, e per cui le vendite si riducono ai grani del Piemonte che si presentano tenui belli e abbondanti di quello che si supponeva, e poi momentaneamente la ricerca è molta pel bisogni dei mugnai e pistaini la più parte sprovvisti. Grani buoni mercantili da L. 32 50 a 35 il q. l'emina da 5 90 a 8 15. Grani finissimi fino a L. 36. Bordiauska 41. Meliga da 18 a 19 20. Nizza da 40 a 42. Riso schiuma 46. Segala 21. Avena 19.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

28 luglio 1873.

Rendita; corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Constatiamo stamane un complesso d'affari assai ristretto. L'incertezza predomina costantemente su tutti i valori alcuni dei quali si sostengono unicamente pei bisogni della vicina liquidazione. Notiamo la Rendita a 69 15 contanti. Per fine prossimo era tenuta a 69 35. Az. Banca Naz. e Mobiliari deboli, le prime a 2130 2135 e le ultime a 865 866. I Banco Sconto non si scostarono dai prezzi di 265 1|2 266 e le Torino oscillarono da 800 a 802.

Az. Tabacchi 828 829 ferme.

Le obbl. ferr. Romane valevano 179 e le az. relative 104 105 circa.

Chiusura indecisa.

Ore 69 87, 69 90.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. dal matt. in con. 69 20 20 (69 20) 69 20 (69 20), in liq. 69 40 p. 31 agosto, 69 15 p. 31 luglio.

Corso legale 69 20.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2140 2124 p. 31 luglio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 893 50 895 895 896 897 p. 31 luglio.

Azioni regia tabacchi C. del m. in con. 828, in liq. 829 50 p. 31 agosto.

Az. B.co Sconto e Sete, C. d. m. in liq. 265 50 266 p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 803 50 800 50 801 p. 31 luglio, 805 50 p. 31 agosto.

Az. ferr. Romane C. del m. in liq. 104 p. 31 agosto.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in c. 179, C. d. m. in c. 180, in liq. 178 50 p. 31 luglio.

Prezzi d'oro da L. 22 87 a 22 90.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	114 30 114 50	— — — —
Francoforte	— — — —	242 — 242 1|2
Lione (**)	113 75 114 —	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 65 28 70

(*) Se. 5 p. 0|0. (**) fi. 5. (***) fi. 4.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 26 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	84 75
Trame	»	— —
Greggia	2	59 95
Articoli diversi	2	32 54
Totali	5	201 25

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 179.

Direttore: ROSA CESARE.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872

Bollettino del 28 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1040 55
Trame	2	125 74
Greggia	2	172 80
Articoli diversi	1	35 18
Totali	18	1374 25

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 402.

Chilogrammi 30,404 75.

Il direttore gerente: A. Bertolde.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera: *Norma*.

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
Sui scogli di bal.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
Le educande di Sorrento.

Piazza Solferino — MUSEO GASSNER, *contenente 1000 oggetti svariatissimi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

ULTIMA SETTIMANA
Prezzo d'ingresso **Cent. 50**
Militari e Ragazzi **Cent. 25**

Avviso

Nel **Banco di Cambio**, via d'Angennes, N. 4, dirimpetto alla Trattoria Biffo, già Verne, si sconta lo *coupons* rendita al 1° gennaio 1874.

AUMENTO DI VIGESIMO

Il corpo di casa in Torino, via Santa Pelagia, n. 4, essendo stato deliberato per volontario incanto, seguito il 24 cadente luglio, al prezzo di L. 172,400, avanti il notaio infrascritto, via Corte d'Appello, N. 2, è ammesso su tal prezzo lo aumento del vigesimo, il cui tempo utile scade al mezzodì del giorno 8 prossimo agosto.

Torino, 25 luglio 1873.

783 Notaio Cesarre Paroletti.

Farmacia e DROGHERIA nel sito più centrale di Torino, da rimettersi al presente, tanto unite che separate.

Dirigersi dal sig. ROSSI, corte della Verna, via Roma, 13. 764

Vendita volontaria

di casa signorile sotto Porta Nuova, dell'importanza di L. 65,000, e col reddito del 7 p. % netto.

Altra Casa verso Borgo Nuovo, dell'importanza di L. 185 mila in bella situazione.

Casa e palazzina nel centro di Torino, con ampio giardino, dell'importanza di circa L. 200 mila.

Dal geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, 39. 776

Da vendere casa in via dell'Ospedale, n. 12, composta di quattro piani oltre il terreno, con cinque membri per cadun piano. Per le opportune informazioni dirigersi all'ufficio decani, capo Luigi Anselmi, via Doragrossa n. 30. 787

Negozio via Po, N. 37

Detto negozio trovasi fornito di oggetti in ferro per giardini ed appartamenti, sedie, sofà elastici nuova forma, tavolini, sedie pieghevoli, seggettoni, oggetti vari di ferramenta e di chincaglieria; letti, casse forti, ecc., ecc., a prezzi ridotti e fissi. 707

DIFFIDAMENTO

Chiesti Giuseppe, residente in Torino, via Fabro, N. 4, dichiara che nel furto testè perpetrato nel proprio alloggio sono comprese 4 cartelle al portatore del Debito dello Stato, della rendita complessiva di lire mille, portanti li numeri 067,019 — 092,018 — 328,450 328,452 — 328,451 — 209,332 — 150,989 — 289,707. 788

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atto 23 andante luglio l'usciere Matteo Chiri, specialmente commesso, ha notificato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile a Stuardi Ubaldo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando formatosi li 11 stesso mese dal sig. cancelliere del tribunale civile e correzionale di Saluzzo nel giudizio di spropriazione promosso da Stuardi Anna, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione di Saluzzo 19 febbraio ultimo, annunziante che il 16 settembre prossimo venturo avrà luogo l'incanto di una pezza campo propria di Ubaldo Stuardi, sita in territorio di Casalgrasso, regione Brunetto, sezione A, parte del n. di mappa 113, di ettari 1, 02, 97, sul prezzo peritato di lire 3000.

Saluzzo, 19 luglio 1873.

2094 Avv. Isaaca p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Anna Stuardi residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 19 febbraio ultimo, il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sentenza 23 giugno p. p., autorizzò a pregiudicio di Ubaldo Stuardi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la vendita di un campo in territorio di Casalgrasso, sezione A, regione Brunetto, di ettari 1, 02, 97, parte del n. 113 di mappa, sul prezzo peritato di L. 3000. Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, ordinò ai creditori di depositare le loro domande di collocazione entro giorni 30 dalla notificanza del bando, presso la cancelleria, e delegò per l'istruttoria della graduazione il giudice sig. Gromo.

L'incanto del suddesignato stabile avrà luogo all'udienza del prelodato tribunale del 16 settembre p. v., ore 9 antimeridiane.

Saluzzo, 19 luglio 1873.

2030 Avv. Isaaca p. c.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier
Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI
e Comp.
Importazione Seme Bachi da Seta
del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **TORINO** presso **A. ODIONE e C.**, via Cavour, num. 10.
» » **J. VIGNON d'Introd e C.**, Piazza Carlo Emanuele, N. 2.
In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.**, via Bigli, num. 9. 24 Mni

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange*, 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

N.B. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che nel 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono chiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 701

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI
annuale originario giapponese
V. AYMONIN E C. (Yokohama)
Rappresentanze in Torino presso:

Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

OROLOGIERIA dei Fratelli CESA
Ingrosso e dettaglio - PIAZZA CASTELLO, N. 18, TORINO - Prezzo fisso

Cilindri d'argento 4 pietre L. 27, 30, 35; remontoira L. 40, 45, 50.
Cil. arg., calotta arg. 8 pietre L. 35, 40, 45 a 70; rem. L. 50, 65 a 130.
Ancora arg., cal. arg. 15 pietre L. 45, 55, 65 a 150; rem. L. 65, 75 a 250.
Cil. d'oro 8 pietre L. 65, 75, 85, 95 a 160; rem. L. 150, 170 a 300.
Ancora d'oro 15 pietre L. 100, 110, 130 a 250; rem. L. 170, 200 a 600.
Cronometri, pendole, svegli e cassette armoniche.
Ogni orologio è ripassato e regolato, e viene garantito per un anno.

Si prendono in cambio orologi antichi e moderni. Si spediscono *franchi* tutto il regno *contro vaglia postale.* 612

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del successivo Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.
Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto latisi al prezzo per cui furono deliberati gli infrascritti stabili all'incanto del 3 volgente mese, stato sull'instanza di Maddalena Costanza moglie Girodi, residente a Torino, autorizzato a pregiudicio dei minori Costanzia Felice e Giuseppe fratelli fu Francesco residenti a Savigliano debitori, a Soluro don Giuseppe, Imodi Giuseppe, Cismondo Giovanni Battista, Damaris Luigi, altro Cismondo Giovanni Battista, Cheraco Tommaso e Raimonda Giuseppa, residenti a Costigliole di Saluzzo, con sentenza del tribunale civile e correzionale di Saluzzo, in data 23 gennaio ultimo, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastandi delegandone l'istruttoria al signor giudice Cerutti, e si ordinò ai creditori inscritti di presentare in cancelleria le loro domande motivate e documentate entro giorni trenta dalla notificanza del bando; ed in seguito a provvedimento del signor presidente del tribunale suddetto del 10 e 18 andante giugno, all'udienza che il tribunale avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del 20 luglio prossimo venturo avrà luogo il nuovo incanto degli stabili infra designati e il definitivo loro deliberamento al miglior offerente in aumento al prezzo a cadun lotto annotato e sotto le condizioni tenorizzate nel bando verbale 19 cadente mese formatosi dal signor cancelliere.

Lotto 1°
composto degli stabili già costituenti i lotti 2°, 3°, 4°, 5° e 6° del precedente bando 18 marzo 1873.

1. Altena, prato e siti per piazzali con fornace in sotterraio, in territorio di Costigliola di Saluzzo, regione via di Busca, parte dei numeri di mappa 336 e 544, sezione C, e dei 511 e 513, sezione B, di are 171, 45.

2. Prato ivi, stessa regione, sezione C, parte dei numeri 236 e 241 di mappa, di are 37, 58.

3. Campo e prato ivi, parte dei numeri 236, 238 e 244 di mappa, di are 69, 32.

4. Prato ivi, parte del numero 244, sezione C, di are 53, 21.

5. Prato ivi, parte del numero 241, sezione C, di are 44, 32.

Sul complessivo prezzo di lire 27,405.

Lotto 2° già 7°
Altena ivi a Sant'Eusebio e piccolo appezzamento aratorio, parte dei numeri 512 e 513 della mappa, sezione D, di are 15, 20 in complesso.

Sul prezzo di L. 1179.

Lotto 3° già 14.
Bosco ceduo ivi, nella regione Comba d'Anna, in mappa al numero 105, sezione A, di are 92, 30.

Sul prezzo di L. 292.

Saluzzo, 21 giugno 1873.

1757 Avv. Isaaca p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bosca Maria, Maria Teresa, moglie questa di Bartolomeo Zoppi, quella di Felice Cordera fu Stefano, Carlo e Giovanni sorelle e fratelli fu Domenico, residenti a Lozzolo il Giovanni, a Selve il Carlo, a Mango i coniugi Zoppi ed a S. Stefano Belbo i coniugi Cordera, ammessi al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale di Alba 16 gennaio 1873, ottennero dal tribunale civile d'Alba decreto in data 26 marzo 1873, col quale si manda assumere informazioni sullo assente Bosca Giovanni Domenico fu Domenico nativo e già residente a Santo Stefano Belbo.

Tale decreto venne già con atto 20 giugno prossimo passato notificato a senso di legge ed affisso alla casa di ultima abitazione dell'assente, ed una copia fu consegnata a tale effetto allo usciere Bertero, addetto alla pretura di Santo Stefano Belbo; oggi si chiede di tutto quanto sovra l'inserzione sul giornale degli annunzi giudiziarii per gli stessi effetti dalla legge.

Alba, 21 luglio 1873.

2050 F. Cantalupo p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale delli 16 luglio 1873, venne sull'istanza di Brunetto Vincenzo, residente in Chiavrie, dichiarata in contraddittorio delli Brunetti Michele, e Luigia moglie di Alessio Margaira, l'assenza di Brunetto Domenico fu Battista, già residente in detto luogo di Chiavrie.

Susa, 25 luglio 1873.

Luchina sost. *San Pietro* p. c.

2093

BANCA del POPOLO
Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha emesso anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire cinque e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà in cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a firma. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 5

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Essiccatoi per qualsiasi materia.

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici - Caldaie a vapore, ecc.
Studio di ingegneria industriale. 692

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, choléras, mal de mer, etc. — Le flacon 3 fr. 50 cent., 1/2 flacon 2 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 468

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e campagna, esattezza pel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 702

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** — ANNO QUARTO — SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone**, ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino, via Nizza, N. 17**, in **Boves**, succursale, e presso gl'incaricati. 675

FRATELLI PANIGHETTI
Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.
Infinità di Articoli per Regali
Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristalleria e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisetterie in oro ed imitazione. 7

Via Doragrossa, num. 2, Torino.

Nuova invenzione; prolungamento della vita. 21 anno di esercizio e di successo. — **Ferrari e Comp., dentisti.** — Sistema Americano. — Denti e dentiera artificiali, senza nè molle nè gaici, messi a sito senza estrarre le radici, e senza dolore; metodo di pronta esecuzione.

Guarigione radicale dei denti senza estrarli. 733

Unica e vera
BRILLANTINA
Specialità per rendere **lucidissima la biancheria** soppressata, qualità finissima.
L. 1 25 la scatola con istruzione
Presso **DEGIOVANNI**, numero 20, via Roma, rimpetto al Caffè della Borsa, Torino. — Solo depositario per l'ingrosso e dettaglio. 779

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA
NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**
SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA
del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra
al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2
SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

In seguito ad istanza presentatasi al tribunale civile di Domodossola, col ministero del sostituto sottoscritto, dalli Andreoli Carlo Remigio e Domenica Maria, moglie a Zanoletti Luigi, fratello e sorella di Carlo Giovanni da Crevoladossola, Loretti Anastasia, moglie a Giovanni Grandi da Casale Corte Cerro, Loretti Anna Maria, vedova di Nicolini Giuseppe Antonio, Loretti Maria, moglie a Sobrero Giovanni, Loretti Felicita, moglie a Carosio Giovanni Battista, sorelle fu Lorenzo, pure da Crevoladossola, e Della Bianca Maria di Carlo, maritata a Villa Giovanni Antonio da Bognanco dentro, il lodato tribunale con sentenza 17 luglio 1873, ordinò, che a senso dell'art. 23 del codice civile, siano assunte informazioni sull'assenza di Galletti Giuseppe del fu Giacomo da Bognanco dentro, Ossola.

Domodossola, 18 luglio 1873.

2048 Cass. Calpini p. a.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti previsti dall'articolo 7 della legge 2 gennaio 1850, num. 1269, rende noto al pubblico, che Sacco Salvatore del vivente Filippo, già usciere presso la pretura di Cornigliano d'Alba, ed ultimamente presso quella di Torre Pellice (Pinerolo), ebbe a cessare dalle sue funzioni d'usciere, ed intendere di ottenere lo svincolo del certificato 60713, della rendita di L. 25, in data 24 dicembre 1862 annotata a guarentigia d'ogni contabilità che fosse per incontrare nell'esercizio delle sue funzioni d'usciere di giudicatura e pretura.

Alba, 22 luglio 1873.

Notaio Chiaffredo Gay vice-canc.

2062 presso il tribunale.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti previsti dall'articolo 7 della legge 2 gennaio 1850, num. 1269, rende noto al pubblico, che Rainero Paolo fu Vincenzo già domiciliato a Cortemilia (Alba), ora residente in Alba, già usciere presso quella giudicatura di Cortemilia, di quella di Alba e Ville ora d'Asti, ebbe a cessare dalle sue funzioni d'usciere ed intendere di ottenere lo svincolo del certificato num. 42380, della rendita di L. 25 annotata e vincolata ad ipoteca per la cauzione del titolare Rainero Paolo nella sua qualità di usciere in guarentigia d'ogni contabilità che potesse incontrare nell'esercizio delle sue funzioni.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 22 luglio 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

2060

2038 SVINCOLO
(1ª Pubbl.)

Con decreto 16 luglio corrente venne dietro domanda del sottoscritto operata la cancellazione del medesimo dal ruolo dei procuratori esercenti presso il tribunale civile di Cuneo; conseguentemente si domanda lo svincolo della prestata malleveria.

Cuneo, 18 luglio 1873.

Berione Carlo p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

In seguito ad instanza del procuratore capo Francesco Calpini di Domodossola, il tribunale civile di Domodossola con sentenza 30 giugno 1873 dichiarò l'assenza di Virginia Celmi fu Giacomo da Crevoladossola, mandando la detta sentenza notificarsi e pubblicarsi, a norma dell'art. 23 del codice civile, colle spese a carico dello stesso Celmi.

Domodossola, 17 luglio 1873.

Cass. Calpini p. c.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti di cui all'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, n. 1280, rende noto il decesso avvenuto in Monforte due anni circa fa dell'usciere presso quel mandamento, Marengo Giovanni Battista, ed intendere il titolare del certificato n. 53531, dei 26 gennaio 1863, Cristino Giovanni Battista del vivente Gioachino, dimorante in Morra d'Alba, e per esso il di lui cessionario signor farmacista Teobaldo Ferreri, residente a Serravalle, di ottenere lo svincolo annotato e vincolato ad ipoteca per la cauzione del predetto Marengo Giovanni Battista nella prenotata sua qualità di usciere del cennato mandamento di Monforte in guarentigia di ogni contabilità che potesse incontrare nell'esercizio di sue funzioni.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 22 luglio 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

2060

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

In seguito ad instanza del procuratore Bonino Carlo Antonio, il tribunale civile di Cuneo con sentenza 18 luglio 1873 dichiarò l'assenza di Bonino Giuseppe Antonio fu Giovanni Battista da Cuneo, mandando la detta sentenza notificarsi e pubblicarsi, a norma dell'art. 23 del codice civile, colle spese a carico dello stesso Bonino.

Cuneo, 18 luglio 1873.

Berione Carlo p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

In seguito ad instanza del procuratore capo Francesco Calpini di Domodossola, il tribunale civile di Domodossola con sentenza 30 giugno 1873 dichiarò l'assenza di Virginia Celmi fu Giacomo da Crevoladossola, mandando la detta sentenza notificarsi e pubblicarsi, a norma dell'art. 23 del codice civile, colle spese a carico dello stesso Celmi.

Domodossola, 17 luglio 1873.

Cass. Calpini p. c.

AVVISO CON DIFFIDAMENTO
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto per gli effetti di cui all'art. 7 della legge 2 gennaio 1856, n. 1280, rende noto il decesso avvenuto in Monforte due anni circa fa dell'usciere presso quel mandamento, Marengo Giovanni Battista, ed intendere il titolare del certificato n. 53531, dei 26 gennaio 1863, Cristino Giovanni Battista del vivente Gioachino, dimorante in Morra d'Alba, e per esso il di lui cessionario signor farmacista Teobaldo Ferreri, residente a Serravalle, di ottenere lo svincolo annotato e vincolato ad ipoteca per la cauzione del predetto Marengo Giovanni Battista nella prenotata sua qualità di usciere del cennato mandamento di Monforte in guarentigia di ogni contabilità che potesse incontrare nell'esercizio di sue funzioni.

Alba, dalla cancelleria del tribunale civile il 22 luglio 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

001

1793 NOTIFICANZA
(1ª Pubbl.)

Il sottoscritto notifica che il signor Carignani Scipione ha smarrito il certificato provvisorio avente il N. 14 d'ordine e di N. 109 azioni della Società Vinicola Torinese, e diffida nello stesso tempo che a mente dell'art. 7 dello Statuto della Società stessa sarà rilasciato al detto sig. Carignani Scipione un duplicato del certificato da lui smarrito ove non venga alla sede sociale presentato il titolo primitivo.

Torino, 23 giugno 1873.

L'Amministratore delegato della Società Vinicola Torinese
G. Dentis.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo — Dirigersi al Biigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Torino Tip. C. Favale e C.